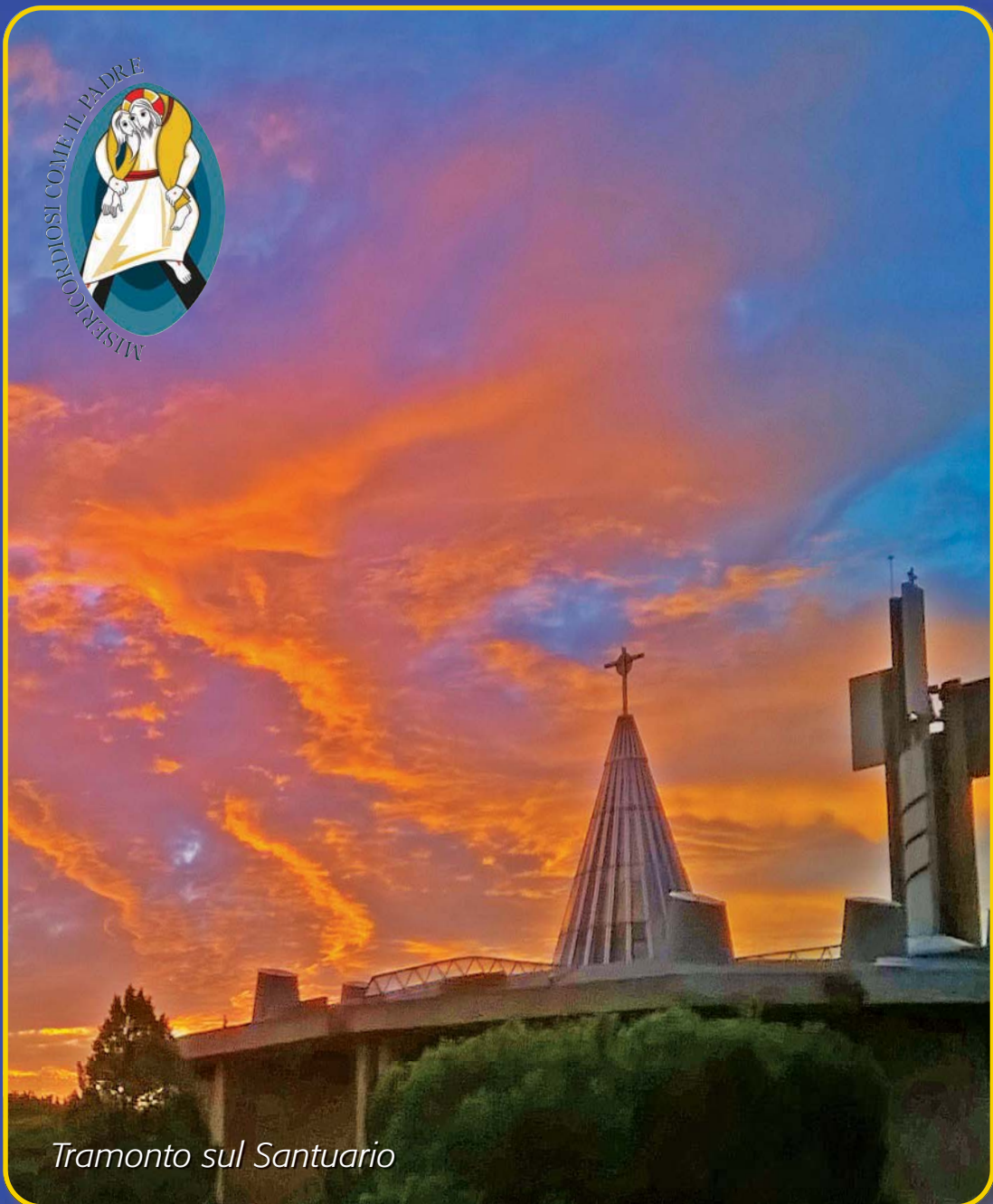


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LVII

**10**  
NOVEMBRE  
2016



*Tramonto sul Santuario*

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Spirito di fede e fiducia in Dio  
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

In un mistero senza confini ..... 4

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 20

Pregiera affettiva (Maria Antonietta Sansone) ..... 6

## PASTORALE FAMILIARE

“Da tre anni cerco frutti, ma non ne trovo...”  
(Marina Berardi) ..... 7

## ASSOCIAZIONE LAICI DELL'AMORE MISERICORDIOSO

Laici misericordiosi, umili, responsabili. Per una Chiesa in uscita  
(Federico Antonucci) ..... 10

## ATTUALITÀ

Il vero potere è il servizio  
(Omelia dell'Ordinario Militare per l'Italia in occasione  
del Pellegrinaggio Giubilare dei Carabinieri dell'Umbria) ..... 12

## STUDI

I comandamenti (2) - Non avrai altro Dio fuori di me  
(Sac. Angelo Spilla) ..... 16

## RIFLESSIONI

Il cane che ha visto DIO  
(Alfredo Benedetti) ..... 19

## RICORDANDO

Suor Leda Sebastianelli, eam ..... 22

## ESPERIENZE

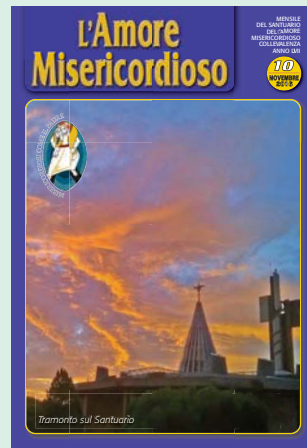
“Quando cesserai di puntare il dito”: P. Francesco Bersini  
(Paolo Risso) ..... 23

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) ..... 26

Iniziative 2016 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LVII  
**NOVEMBRE • 10**

### **Direttore:**

P. Mario Gialletti

### **Direttore responsabile:**

Marina Berardi

### **Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

### **Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)  
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

### **Autorizzazione:**

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### **Stampa:**

LitografTodi s.r.l. - Todi

### **ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

### **Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**

Legge 662/96 - Filiale Perugia

### **Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## **Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

### **Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

### **Rivista on line:**

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario**  
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

**31 dicembre-1 gennaio**

**Capodanno delle famiglie**

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;*

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



## Spirito di fede e fiducia in Dio

**I**l rimedio alle malattie sopraindicate è lo spirito di fede. Chi ha la grazia di avere questo spirito corre e vola, sembra un carro di fuoco. Non la rattristano le umiliazioni, non la turbano le prove, non la fermano le tribolazioni, l'obbedienza non le pesa, né la fa soffrire la povertà. Queste anime si buttano a compiere il proprio dovere senza paura del sacrificio, della sofferenza né del lavoro.

Lo spirito di fede produce nell'anima questa trasformazione. Ricordiamo che la malattia della cecità, della sordità o la paralisi nelle anime religiose cominciano quasi sempre dopo alcuni anni di vita consacrata, poiché si abituano a vivere per abitudine, fanno l'abitudine alle cose anche più sante, il cui valore già non apprezzano più e invece di camminare per i sentieri sublimi e salutari della fede, la religiosa cade in una vita di consuetudini, e la principale preoccupazione è accontentare le sue inclinazioni naturali.

Vivere di fede vuol dire essere convinti e permeati delle verità cristiane. E che tali convinzioni intime e profonde si riflettano nella nostra vita, nei



desideri ed aspirazioni. Ricordiamo che ogni nostro gesto è mosso da un'idea da cui prende la sua ragione di essere e il suo valore morale.

Esaminiamo i nostri gesti nei loro particolari e vedremo che essi sono mossi o dalla fede o dalle passioni da cui derivano i due cammini completamente opposti: l'uno di tenebre e l'altro di luce, la vita soprannaturale o quella naturale.

Sotto l'abito religioso portiamo un cuore con le sue passioni perverse, come l'orgoglio, l'amor proprio, la superbia, lo spirito d'indipendenza. E quante volte la sensualità si agita nelle profondità della nostra persona come un forte uragano! E mille passioni ci spingono, ci stimolano, ci eccitano e sollecitano la nostra volontà, e se ascoltiamo tale voce seducente che sale dall'intimo del nostro essere ed agiamo secondo le segrete ispirazioni della nostra natura corrotta, la nostra vita si ferma su una dimensione puramente naturale.

Siete così forti da resistere alle sollecitazioni della concupiscenza per pensare ed agire secondo i suggerimenti della fede? Se è così sarete guidate dallo spirito di Gesù e la vostra vita sarà vissuta in modo soprannaturale.

Rispondetemi: cos'è l'obbedienza senza spirito di fede? Una schiavitù, un servilismo e l'annientamento della persona, infatti non si vede nel superiore niente che ci manifesti qualcosa di divino. Al contrario. C'è spirito di fede? Il superiore è il rappresentante di Dio e se ricorro a lui e mi sottometto io non mi umilio ma mi innalzo.

Che m'importa se il suo volere cozza col mio, che non pensa come me? che importa se contraddice i miei gusti? che importa se non capisco la proibizione che mi ha imposto o gli ordini che mi ha dato?

La fede m'insegna ad obbedire al superiore, non in se stesso, né per le sue capacità o i suoi carismi, bensì perché mi rappresenta Cristo. Il superiore potrà sbagliare nel dare un ordine, ma la fede mi insegna che io non sbaglierò mai ad eseguirlo.

Le costituzioni senza fede sono delle catene che limitano la libertà, delle leggi severe che vogliono imporsi ad ogni nostra azione. Invece le costituzioni viste nell'ottica della fede sono come una carta piovuta dal cielo nella quale è impressa a caratteri cubitali, la divina volontà. Sottomettendomi ad essa non sono una schiava che si umilia ma sono una figlia che obbedisce al Suo Buon Padre e compio, in questo mondo la volontà adorabile che gli angeli sono obbligati a vivere eternamente.

Senza spirito di fede ogni azione è un muro o una barriera che ci tiene prigionieri e c'impedisce di muoverci e perfino respirare tranquillamente. Oggi lascio la preghiera; domani la lettura spirituale, il rosario, l'esame di coscienza e un giorno anche la santa comunione. Tutto mi provoca impa-



zienza, mi diventa noioso e insopportabile invece se ho fede l'osservanza della regola è un muro che protegge la mia debolezza e l'incostanza della mia volontà dagli attacchi delle tentazioni e mi protegge. In questo modo avremo la stessa forza di Dio.

Credo che senza fede sia impossibile osservare gli obblighi della vita consacrata poiché senza dubbio il dovere diventa antipatico alla natura umana ed essa ci spinge all'insubordinazione. I nostri sensi ci spingono a cercare le comodità della vita mentre l'anima consacrata dev'essere povera e mortificata.

La natura non accetta la sottomissione mentre dobbiamo osservare le costituzioni che restano invariabili e si impossessano di noi fin dalle prime ore del giorno e non ci lasciano se non quando ci addormentiamo. Se manca lo stimolo della fede la natura prevarrà per cui addio obbedienza, carità, povertà, mortificazione, silenzio e orazione.

Ricordiamo che quando tra i rami dell'albero circola abbondante linfa, l'albero è fresco e rigoglioso, da eccellenti frutti; ma se scarseggia la linfa le foglie ingialliscono, i frutti cadono, i rami seccano e l'albero muore. Orbene la linfa divina che comunica vita all'albero, la fecondità e la vita è la fede. Quando siamo animati dalla fede le nostre opere sono piene di frutti, che al sole della carità maturano per il paradiso.

Però se manca la fede in noi dominano gli istinti naturali. Essi guidano le nostre azioni che nonostante le belle apparenze davanti a Gesù sono frutto dell'orgoglio e della superbia. Ecco perché occorre essere persone di fede per non presentarci a mani vuote davanti a Dio. Ricordiamo anche che lo spirito di fede suppone spirito di sacrificio, ossia l'offerta della nostra natura per mezzo della grazia divina. (*El pan 5, 119-133*)

## ... dal Diario di Madre Speranza ...

### 4

<sup>9</sup> **23 gennaio 1928** Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù si è comportato, al solito, come un vero Padre! Mi ha detto nuovamente che desidera non abbia altra aspirazione se non quella di amarlo e soffrire per Lui; a tale scopo Egli mi farà gustare con più intensità le dolcezze del suo amore; mi ha ordinato di chiederle che mi permetta di non scrivere in questo quaderno tali colloqui d'amore, perché lei, dice il buon Gesù, non potrà servirsene.

<sup>10</sup> Ciò mi ha preoccupato e mi ha tolto il tempo che potevo impiegare pensando al mio Dio. Quante cose sono passate per la mia mente, padre mio! Siccome non posso nasconderle niente, per quanto mi vergogno, debbo confessarle che avevo un fortissimo desiderio di lasciarla per sempre, sembrandomi ingiusti molti suoi ordini.



MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTÆ MARTHÆ - Giovedì, 20 ottobre 2016  
(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLVI, n.242, 21/10/2016)

# In un mistero senza confini

*Pregare, adorare, riconoscersi peccatori: sono le tre strade che aprono al cristiano la conoscenza e la comprensione del mistero di Dio. A indicarle è stato Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata a Santa Marta giovedì mattina, 20 ottobre.*

*Ma come si può «conoscere Cristo» per far sì che egli sia «il vero guadagno» davanti al quale «tutte le altre cose sono spazzature»? Si può farlo attraverso il Vangelo. Cristo infatti, ha ricordato il Papa, «è presente nel Vangelo»: dunque, «leggendo il Vangelo conosciamo Cristo». E «tutti noi questo lo facciamo, almeno sentiamo il Vangelo quando andiamo a messa». Certo, si può conoscere Gesù anche «con lo studio del catechismo: il catechismo ci insegna chi è Cristo». Ma tutto questo — ha precisato Francesco — «non è sufficiente».*



**P**er essere in grado di comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità di Gesù Cristo **bisogna entrare in un contesto, primo, di preghiera**, come fa Paolo, in ginocchio: "Padre inviami lo Spirito per conoscere Gesù Cristo". In tal modo la conoscenza va oltre la superficie e si addentra nelle profondità del



mistero. «Noi — ha fatto notare in proposito il Papa — conosciamo il Bambino Gesù, Gesù che guarisce gli ammalati, Gesù che predica, che fa i miracoli, che muore per noi e resuscita. Sappiamo tutto questo, ma questo non vuol dire conoscere il mistero di Cristo». Si tratta infatti di «una cosa più profonda e per questo è necessaria la preghiera: “Padre, inviami il tuo Spirito perché io conosca Cristo”. È una grazia. È una grazia che dà il Padre».

**Oltre alla preghiera, c'è bisogno dell'adorazione.**

Paolo Infatti, ha osservato Francesco, «non solo prega, adora questo mistero che supera ogni conoscenza e in un contesto di adorazione chiede questa grazia “a colui che tutto ha in potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare secondo la potenza che opera in noi: a lui la gloria nella Chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni”». Questo è dunque «un atto di adorazione, di lode: adorare». Perché «non si conosce il Signore senza questa abitudine di adorare, di adorare in silenzio». Un atteggiamento che, per il Pontefice, non sempre trova spazio nella vita del cristiano. «Credo, se non sbaglio — ha confidato — che questa preghiera di adorazione è la meno conosciuta da noi, è quella che facciamo di meno», come se si trattasse di «perdere il tempo davanti al Signore, davanti al mistero di Gesù Cristo». Va inve-

ce riscoperto «il silenzio dell'adorazione: lui è il Signore e io adoro».

**Infine, «per conoscere Cristo è necessario avere coscienza di noi stessi, cioè avere l'abitudine di accusare se stessi, di accusare se stesso», riconoscendo davanti a Dio: «Sono peccatore.** Ma, no, sono peccatore per definizione, perché tu sai le cose che ho fatto e le cose che sono capace di fare». In proposito



Francesco ha richiamato il capitolo 6 di Isaia, quando il profeta, nel momento in cui vede «il Signore e tutti gli angeli che adorano il Signore», esclama: «Ohimè, sono perduto perché sono un uomo dalle labbra impure!»: ossia, ammette di essere un peccatore. Dunque, «non si può adorare senza accusare se stessi».





# Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,  
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

20

## **PREGHIERA AFFETTIVA**

**E** entrare in se stessi a percepire Dio nella propria anima e restare alla Sua presenza per consentire che la illumini e guarisca, richiede impegno, fatica e coraggio.

*“Poche sono le anime che, conoscendo la vita intellettuale per la quale Dio viene a noi, gli vanno incontro, attraverso la propria dimora interiore, nell'innocenza del cuore. Quanto poco conosciamo la nostra interiorità e come poco sappiamo entrarvi!*

*A volte neppure ci preoccupiamo di entrarvi o abbiamo perfino paura di farlo e ci accontentiamo di darle un'occhiata superficiale, sufficiente ad ottenere una conversione relativa.*

*Ma la purificazione profonda dell'anima, la trasformazione progressiva della vita umana in vita divina che ci spoglia dell'uomo vecchio per rivestirci del nuovo, tutto questo lavoro nelle profondità dell'anima lo ignoriamo quasi completamente e consentiamo che qualunque miseria invada tale profondità.*

*Il ricercare sempre noi stessi è il compendio di tutti i nostri vizi, la causa di tutti i nostri peccati e un'abitudine che acquisiamo molto presto e bene. E' così piacevole essere contenti di noi stessi...*

*...Ma le ascensioni del cuore cominciano da un luogo più profondo...in queste profondità c'è lotta, c'è sofferenza. È necessario svellere dalla radice l'egoismo personale, l'amore di se stessi che è ostinato e tanto profondamente radicato nel cuore.*

*Il lavoro è molto arduo e i piaceri molto scarsi, almeno per la sensibilità. Però in questa battaglia ci sono gioie più profonde e piene perché Dio stesso collabora a un tale lavoro e comunica a chi si impegna la gioia della Sua presenza e ciò rende beati.”* (El pan 8, 82-85)

L'amore e la gioia per l'Ospite divino scoperto in sé non possono fare a meno di esprimersi in gesti concreti di ascesi e purificazione, perché divenga sempre più accogliente e meno indegna la dimora della propria anima. Così accadde a Madre Speranza fin da bambina quando, per timore di disturbare Gesù, subito dopo la sua prima comunione decise di smettere per sempre di saltare alla corda, gioco che le piaceva tanto.

Con questa ricerca ascetica si resta alla Sua presenza anche dopo la preghiera e si continua la preghiera durante tutte le occupazioni quotidiane. Madre Speranza diceva, infatti, di riconoscere l'anima più vicina a Dio dalla sua disponibilità e generosità nel lavorare e sacrificarsi per il prossimo, più che dal suo stile di preghiera in cappella.

Maria Antonietta Sansone





# Da tre anni cerco frutti, ma non ne trovo...

(cf. Lc 13,7)



**L'**Amore Misericordioso, che chiama tutti a grandi cose, ha il Suo stile, come trapela da quanto la Madre annota nel suo Diario: "Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto che vuole servirsi di me per realizzare grandi cose. Io gli ho risposto che, con il suo aiuto e la sua grazia, sono disposta a fare tutto quello che vorrà, ma che mi sento molto inutile e incapace di fare qualcosa di buono. Lui ha aggiunto che è vero, ma vuole servirsi della mia nullità perché meglio risalti che è Lui a realizzare imprese tanto grandi e di tanta utilità per la sua Chiesa e per le anime..." (2.1.1928).

Dall'altra parte un brano dell'evangelista Luca offertoci dalla liturgia in questo tempo ordinario, mette in evidenza

come il Signore, dopo essersi preso cura di noi, nel cercare i frutti dall'albero della nostra vita, rischia di non trovarne: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime..."» (Lc 13,7-9).

È la stessa Parola con cui abbiamo aperto la testimonianza di una coppia di Laici dell'Amore Misericordioso, in occasione del convegno annuale dell'Associazione, celebrato a Colleva, i cui membri sono singoli e



famiglie che, dopo un cammino di formazione, scelgono di vivere la spiritualità affidata a Madre Speranza e di appartenere alla Famiglia carismatica dell'Amore Misericordioso emettendo delle Promesse pubbliche.

Vari Associati hanno testimoniato che nel lasciare entrare Gesù nella propria casa e nella propria storia, Questi ha trasformato e trasfigurato la loro esistenza. Ascoltare delle testimonianze di vita vuol dire, in fondo, *cogliere il passaggio di Dio in ogni evento*, a volte misterioso e altre più chiaro, a volte difficile altre più sereno. Non ci si confronta con una storia, ma la si ascolta per capire come leggere il passaggio di Dio nella propria. Ascoltare una testimonianza vuol dire *imparare "a contare i nostri giorni per giungere alla sapienza del cuore"*, per *"acquistare un cuore saggio"*, come indica la nuova traduzione (Sal 90,12). La vita è fatta di ore, di giorni, di eventi, di incontri e l'incontro con Cristo non la lascia mai uguale.

Ascoltiamo con il cuore la storia di questa famiglia che si è lasciata incontrare da Cristo, che continua ad impegnarsi in un cammino di formazione e di conversione che non è né facile né indolore. Per loro il tempo giubilare è stato un vero anno di grazia, un anno speciale di misericordia ricevuta e donata, un re-incontrarsi, anche in virtù della forza del sacramento del matrimonio, per continuare a lasciarsi purificare come l'oro nel crogiuolo.

Loro stessi hanno sottolineato come il carisma trasmessoci dalla Madre ora appartiene a tutti, a ogni famiglia e, soprattutto, è il carisma della Chiesa, con Papa Francesco che ce lo ricorda ogni giorno, con parole e gesti. Li ascoltiamo.

**LEI.** Tutto è cominciato con la Beatificazione di Madre Speranza, il 31 maggio 2014. Ero coordinatrice del gruppo dei Laici, con il quale ci siamo impegnati con tutte le forze a prepararci a quel momento così atteso ed importante. Ricordo chiaramente e felicemente quel suono di campane a festa che annunciavano la Madre Beata! Le lacrime cominciarono a scendere con una facilità e intensità insolita e curiosa, quasi a preannunciare qualcosa di sconosciuto. Come non ricordare le parole della Madre affisse sul campanile del santuario: *"Sono qui, figli miei, un giorno dopo l'altro, accogliendo poveri ricchi anziani giovani, e alla fine del giorno piena di fede, fiducia e amore, vado a presentare al Buon Gesù, le miserie di ognuno, con l'assoluta certezza di non stancarlo mai"*.

**LUI.** Mentre la Madre veniva beatificata io mi stavo allontanando sempre più dalla mia famiglia e da Dio, ero presente fisicamente ma lontano con la mente e il cuore, *un cuore che giorno dopo giorno si stava indurendo*. I problemi miei personali venivano da lontano, dalle mie radici, ma io per tutta la vita non sono riuscito a togliere del tutto le mie maschere ed affidare veramente il mio cuore e la mia vita al Signore. Così dopo quei giorni che dovevano essere di gioia e unione, la mia vita stava scivolando nel baratro, nel nulla, mi stavo allontanando da mia moglie e dal Signore, pensando di poter vivere una vita mia lontano da tutto questo. La mia esistenza, dall'adolescenza fino a circa due anni fa, è stata un susseguirsi di cadute e di cercare delle soluzioni, da solo, contando sulle mie forze e servendomi degli altri.



Nel 1980 ho conosciuto le Ancelle dell'Amore Misericordioso e ho cominciato a conoscere a piccole dosi il carisma dell'Amore Misericordioso; sono stati trentaquattro anni di cammino a corrente alternata. Ho partecipato e animato incontri coniugali organizzati da una Suora e un'Equipe formata da altre coppie. Per un lungo periodo, ho avuto Padre Arsenio come confessore e padre spirituale e credo che la mia conversione iniziò proprio lì, anche se le cadute sono continuate, soprattutto dopo la sua morte. Decisi, per lungo tempo, di fare il turno di notte con il mio taxi. Una notte erano le 3:00 e un minicoper a folle velocità mi viene addosso: il finimondo, mi salvo per miracolo. Sono state coinvolte sette macchine e la strada è stata chiusa fino all'indomani alle 12:00. La macchina era distrutta ma io ero salvo, solo pochi graffi.

**LEI.** Mio marito quella notte telefonò a mio figlio per informarlo dell'incidente. Al mattino quando ne parliamo, l'unica sua preoccupazione fu quella della macchina distrutta. Glielo feci notare subito... ma era impenetrabile. Non riusciva a vedere il miracolo: la sua macchina era distrutta, ma il Signore gli aveva salvato la vita. Poco contava per lui. *Poteva essere il momento provvidenziale per lui per scegliere da quale parte stare con il Signore o con il suo avversario!*

**LUI.** Due anni fa ero caduto veramente in basso e il 6 giugno 2014 sono andato via di casa. Senza rendermene conto stavo bruciando tutto: il rapporto con mia moglie, con i miei figli e con Dio. Non mi interessava più nulla,

avevo gettato tutto alle spalle e come uno schiacciasassi pensavo solo a me stesso, spendevo e spandevo a mio piacimento i sacrifici di una vita. In pochi mesi ero dimagrito di 17 kg. Lavoravo poco, non pregavo più. Convivevo con una donna molto più giovane di me. Dove abitavo, inoltre, c'era una chiesa vicino ma non entravi mai, anzi quando sentivo suonare le campane ero infastidito.

Poi, ad ottobre 2014, mi sono reso conto di come stavo vivendo e, giorno dopo giorno, riprendevo coscienza di quello che avevo fatto alla mia famiglia e di quello che stavo perdendo, mi sono veramente sentito come quel figliol prodigo che sorvegliava i porci. Decisi di trovare il modo di farla finita: avevo scelto il come e il luogo.

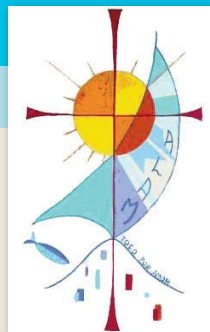
Una sera facendo una corsa, un cliente molto anziano, ma veramente dolce e umile, lungo il tragitto mi raccontò alcune cose della sua vita. Era seduto accanto a me e ad un certo punto mi disse: *"Tu non stai bene, lo sento dalla tua voce e lo vedo dai tuoi occhi"*. Arrivati ormai a destinazione, continuò: *"Ricorda, la vita è comunque bella e nessuno di noi può decidere quando mettere la parola fine, anche perché lasceresti troppe macerie ad altri che magari hanno già sofferto per te"*, e scese.

Mi fermai, scoppiai in un pianto liberatorio e decisi che non era quella la soluzione giusta. Il Signore si è servito di quest'uomo per farsi vicino a me, per parlarmi, per aiutarmi.

Nei mesi che seguirono mi riavvicinai ai miei figli che mi accolsero con vera misericordia, poi a marzo 2015 morì mia madre.

(continua)





# Laici misericordiosi, umili, responsabili. Per una Chiesa in uscita

## Convegno dell'Associazione Laici Amore Misericordioso

L'Associazione Laici Amore Misericordioso ha celebrato quest'anno i venti anni dalla fondazione. Appare quanto mai provvidenziale questa ricorrenza, che cade all'interno del Giubileo della Misericordia. Nei giorni 21-23 ottobre si sono riuniti a Collevalenza, per il consueto Convegno annuale, tutti i membri dell'Associazione che hanno riflettuto sul tema: *"Laici misericordiosi, umili, responsabili. Per una Chiesa in uscita"*.



### Laici misericordiosi, umili, responsabili

Nella riflessione, proposta dal Prof. Luigi Alici, è stato delineato il profilo e l'atteggiamento del laico di fronte alle sfide e alle miserie del mondo contemporaneo. Il Prof. Alici ha sottolineato come la misericordia è l'esagerazione infinita dell'amore di Dio, che

risponde così alle miserie dell'uomo e che deve spingere ciascuno di noi ad operare, come ci esorta il Papa

nella *Misericordiae vultus*: *"Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadia-*



*mo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo"<sup>1</sup>.*

Di fronte alla continua opera di Dio, i cristiani devono recuperare la capacità di lasciarsi sorprendere!

Inoltre, i laici cristiani sono chiamati a saper leggere la storia come profeti. Il profeta infatti è colui che denuncia ma che sa anche vedere il germe di bene sotto un cumulo di macerie. È colui che sa trasfigurare la ferocità e che riesce, quindi, a sublimare anche le piccole cose di cui è intessuta la nostra vita quotidiana. I cristiani, perciò, devono essere profeti di speranza e non di sventura!

Le riflessioni di Alici hanno fatto breccia nel cuore dei partecipanti tant'è che i vari interventi, come pure le testimonianze di alcuni membri dell'Associazione, sono stati particolarmente significativi. Abbiamo ascoltato delle bellissime storie di riconciliazione, di perdono, di solidarietà,

..., che testimoniano il cammino di fede fatto dai Laici dell'Amore Misericordioso in questi venti anni.

## Per una Chiesa in uscita

Proprio nell'ottica di allargare ancora di più lo sguardo al mondo intero, è stata invitata a partecipare al Convegno anche l'Equipe di Coordinamento Internazionale con i suoi membri provenienti da Italia, Spagna, Brasile e Cile.

Dobbiamo imparare ad uscire dai nostri ambienti protetti e diventare missionari della misericordia. L'Associazione, raggiunti ormai i venti anni, può cominciare a guardare oltre i propri confini e allargare lo sguardo al mondo intero, in modo da portare il messaggio dell'Amore Misericordioso fino agli estremi confini della terra.

È questo l'augurio che facciamo a tutti i Laici dell'Amore Misericordioso, ...e che la Beata Speranza di Gesù li guidi e li protegga.



Il gruppo dei nuovi Associati che hanno emesso le Promesse

<sup>1</sup> Papa Francesco, *Misericordiae vultus*, 15

## Omelia dell'Ordinario Militare per l'Italia in occasione del Pellegrinaggio Giubilare dei Carabinieri dell'Umbria

Santuario di Collevalenza, 15 ottobre 2016

# Il vero potere è il servizio



### «Per servire!»

*Carissimi fratelli e sorelle,*

È per questo che Gesù è venuto, è per questo che Dio si fa Uomo. Per avere, potremmo dire, la possibilità di fare ciò che noi, umanamente parlando, cerchiamo sempre di rifuggire e evitare: farsi servo dell'uomo.

È il messaggio che il Pellegrinaggio Giubilare vi consegna, carissimi Carabinieri dell'Umbria.

Sì, servire! Perché il servizio è la concretizzazione della misericordia, di Dio, è il "bisogno" del Cuore di Dio, è la "natura" stessa di Dio; dunque, è la nostra natura di cristiani, servitori dell'uomo con Gesù e come Gesù.

È bello ricordarlo a voi e non è difficile guardarvi come «servi»: servi dello Stato, dei cittadini, servi dell'ordine e del bene comune... servi dell'uomo! Ed è bello ricordarlo in questo splendido Santuario di Collevalenza, che celebra l'Amore Misericordioso di Dio. Quell'amore che, come Gesù insegna e come Madre Speranza ha dimostrato in tutta la sua vita, è anche «servizievole».

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato, tratta dalla Messa Votiva alla Divina Misericordia, ci spiega questo amore, facendoci procedere per termini contrastanti, che possano condurre al cuore del messaggio.

### Il vero potere è il servizio

Nel Vangelo (*Mt 20, 25-28*), il servizio viene presentato come il contrario del «potere», come vera «grandezza»: essere «più grande» significa «farsi schiavo».



Siamo in un Santuario e il cuore di questa costruzione, il luogo che più ci attira e trasmette un'indescrivibile serenità è la cripta, il punto più basso, dove la piccola Tomba di Madre Speranza racchiude il messaggio più grande. Tutto ciò che qui vediamo si deve al servizio che lei ha esercitato nella Chiesa, anche quando, ad esempio, quello che poteva sembrare un "potere" - essere superiora perché fondatrice di un Ordine - le fu tolto. La Madre, che aveva accolto da Dio la richiesta di una Congregazione, dunque era davvero la «prima», diventò l'ultima e accettò, come dice il Vangelo, di «farsi schiava».

La grandezza evangelica del servizio, se ci pensiamo bene, non sta semplicemente nell'essere ultimi, nell'essere schiavi, ma nel «farsi» servi e schiavi. Quasi un'iniziativa personale che include l'adesione pronta della volontà.

Il vero servizio ha una sfumatura di libertà sorprendente ed è in se stesso un obiettivo ben preciso: è «per servire» tutti noi che Gesù, il Figlio stesso di Dio, accetta, cerca l'umiliazione.

La via del servizio richiede un superamento della logica del potere, anche - anzi soprattutto! - qualora si occupino posti che il mondo considera «di potere». Lo spirito di servizio permette di vivere in modo appropriato e costruttivo i ruoli di più delicato comando in campo istituzionale, professionale, persino ecclesiale. Tra potere e servizio, infatti, c'è una differenza abissale, che il Vangelo spiega con chiarezza: il potere si esercita «su» qualcuno («sulle nazioni», dice Gesù); il servizio si

svolge «tra» persone («tra di voi», precisa il Signore).

È una differenza di relazione, di sguardo: il potere guarda dall'alto in basso, il servizio pone sullo stesso livello; il potere sta sul piedistallo, il servizio lascia al centro l'altro.

Quanto è importante questo messaggio per il mondo delle Istituzioni! Servire è ciò che conta, che rimane anche quando si perdessero i consensi, le approvazioni degli altri, le stesse maggioranze politiche...

Per voi, cari amici Carabinieri, servire è una vocazione che vi vede fedeli. Sì, la vostra è essenzialmente fedeltà a quello spirito di servizio che è l'anima stessa dell'Arma e ha sorretto i tanti che in Essa hanno dato la vita.

Il segreto dell'Amore Misericordioso e «servizievole» voi lo insegnate a noi mettendo sempre al centro gli altri, non voi stessi.

## La pietra scartata è pietra angolare

Il Salmo Responsoriale (Sal 118 [117]) ci aiuta a guardare al servizio come elemento fondamentale, senza il quale nessuna costruzione riesce a rimanere in piedi.

Ritornando al paradigma del Vangelo, potremmo dire che, in realtà, non sono i potenti che reggono le sorti del mondo, le sorti della storia, ma coloro che servono.

Quanto è vero questo nella vita sociale! Se non ci fosse il servizio umile e concreto di tante donne e uomini, madri e padri di famiglia, lavoratori instancabili, il mondo non progredirebbe. E, spesso, sono proprio



queste persone a subire le conseguenze di scelte sociali ingiuste e penalizzanti, che li fanno diventare veri e propri «scarti».

Forse anche nel vostro servizio, anche voi potreste sperimentare lo «scarto» di essere messi da parte o subire decisioni penalizzanti, e sentirvi isolati. Eppure, proprio quel servire è ciò che fa andare avanti le cose più di quanto riusciamo a percepire.

Madre Speranza, anche nel tempo in cui era «scartata», rimase un punto di riferimento: fedele alla sua vocazione di religiosa, alla vita di obbedienza e di preghiera, attirava tanta gente che quotidianamente le si rivolgeva. E, anche se non possiamo dirlo con esattezza, può darsi che, per Divina disposizione, lei poté fare di più in quel periodo difficile e arido che nel resto della sua vita.

## Ricolmi di gioia nell'afflizione della prova

La prima Lettura (1Pt 1,3-9), infine, illustra il contrasto forse più difficile da accettare, quello tra gioia e afflizione. Ancora una volta, il servizio è la risposta; è il varco di gioia aperto nel dolore perché spalanca il cuore ai bisogni degli altri, aiutandoci a superare anche gravi problemi personali; allo stesso tempo, lavorare con puro spirito di servizio fa resistere alle prove e alle tentazioni dei compromessi, della corruzione, delle vie facili...

Leggendo la vita di Madre Speranza non si può non chiedersi cosa la fece resistere nelle tante prove di cui fu oggetto: i cambiamenti continui, gli ostacoli personali e comunitari, le divisioni sperimentate fin dentro la sua stessa famiglia religiosa. Cre-





do che, in tutto, ella abbia trovato nella possibilità di servire quella gioia che la teneva in vita e che ne illuminava il sorriso: un sorriso dolce e determinato, che attirava e trasmetteva pace.

Sì, lo spirito di servizio è potente arma di pace! E voi lo sperimentate ogni giorno. A chi si impone con le armi, i conflitti, il terrore e la guerra, soprattutto voi carabinieri, contrapponetevi la risposta concreta del servizio.

Siete a servizio di quei cittadini che subiscono le conseguenze della violenza, in Italia come nelle Missioni internazionali; siete, paradossalmente, in un certo senso anche a servizio di coloro che operano la violenza, che suscitano azioni di terrore, che rifiutano e scartano gli altri, gli stranieri, i poveri...

Vi siamo tutti profondamente grati di questo vostro essere a servizio. E essere a servizio non significa assecondare: significa cercare il bene, operarlo e indicarlo, anche con la correzione. Non lo dimenticate! La responsabilità educativa dell'Arma non si limita all'opera, sia pur necessaria e meritoria, che portate avanti nelle Scuole, Accademie, Centri di Alta Formazione. Per i cittadini, gli stranieri, gli stessi criminali... per chiunque venga in contatto con voi, il vostro servizio è testimonianza educativa di una via di bene sempre possibile.



Questa responsabilità vi impegna nella ricerca della verità; una verità che - lo sperimentano soprattutto coloro che sono impegnati in alti ruoli di indagine - non va manipolata ma cercata con pazienza, precisione, impegno, senza compromessi e doppiezza.

Carissimi, il vero potere è il servizio! Papa Francesco lo aveva gridato nella Messa di inizio del Pontificato e lo ha ribadito in un'altra omelia, a commento del brano evangelico che oggi abbiamo ascoltato: «Per il cristiano - egli diceva - andare avanti, progredire, significa abbassarsi. Se noi non impariamo questa regola cristiana, mai potremo capire il vero messaggio cristiano sul potere... Nella Chiesa il più grande è quello che più serve, che più è al servizio degli altri... Quando a una persona danno una carica che secondo gli occhi del mondo è una carica superiore - ha concluso il Pontefice -, si dice: Ah, questa donna è stata promossa a presidente di quell'associazione; e questo uomo è stato promosso... Promuovere è un verbo bello. E si deve usare nella Chiesa, sì: questo è stato promosso alla croce; questo è stato promosso all'umiliazione. Questa è la vera promozione. Quella che ci fa assomigliare meglio a Gesù»<sup>1</sup>.

Cari amici, che il Signore conceda a voi carabinieri, e a tutti noi, di assomigliare a Lui. Come Madre Speranza.

<sup>1</sup> Francesco, Omelia nella Messa mattutina alla *Domus Sanctae Martae*, 21 maggio 2013





# I COMANDAMENTI (2) Non avrai altro Dio fuo

*Sac. Angelo Spilla*

**N**el cuore della vita e della cultura del popolo d'Israele c'è il suo rapporto con "il Dio di Abramo, di Isacco e Giacobbe", con il Dio "liberatore dalla schiavitù dell'Egitto", il Dio che accompagna i re, che ispira i profeti e sostiene, fedele, la nazione in ogni suo passaggio storico. Siamo invitati a raccordarci a un filo storico mai interrotto, alle origini della nostra civiltà occidentale; una stella polare che ha guidato la nostra cultura. Per questo è importante conoscere i comandamenti.

Gianfranco Ravasi a proposito delle "Dieci Parole" così le descrive: "Possono essere simbolicamente raffigurate con una croce: una linea verticale (Dio e il monte della Rivelazione) e una orizzontale (il popolo e il deserto) si incrociano nel cuore della religione che è la storia dell'incontro tra due libertà, quella di Dio e quella dell'uomo. Dio si è legato ad un impegno, la liberazione che continuerà ad offrire ad Israele; il popolo reagisce con queste dieci parole, le dieci grandi risposte al Dio alleato e vicino".

Salendo al monte di Dio, facciamoci partecipi della consegna di questi dieci comandamenti e conosciamone il loro contenuto più a fondo, che consideriamo non tanto un elenco di rigide norme da osservare alla lettera, ma piuttosto da viverli come valori fondamentali ed essenziali per noi



# ri di me

uomini proposti da Dio, che esprimono il senso autentico e fondamentale dei rapporti che siamo chiamati ad instaurare con Dio, con gli altri, con noi stessi e con la natura.

Qui si rispecchiano i precetti fondamentali della legge naturale. Indicano il cammino per una vita pienamente umana, l'unica base autentica per la vita di ognuno di noi e della società intera. Da queste Dieci Parole dipende il nostro futuro come quello del mondo.

Li rileggiamo dopo tanti secoli scorgendo sempre il mistero di amore di questo Dio che stringe l'alleanza con l'uomo.

Ed eccoci al primo comandamento. Leggendo il testo biblico del Decalogo nelle sue frasi di apertura leggiamo: "Dio pronunciò tutte queste parole: Io sono il Signore, tuo Dio, che ti

ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai alti dèi di fronte a me" (Es 20, 1-3). Le due espressioni "fatto uscire" e "dalla condizione servile" sottolineano da se stesse la gratuità totale della liberazione e la radicale indigenza d'Israele di fronte al suo liberatore. Israele è stato veramente salvato. Di fronte al politeismo che lo circondava, Yahvé vuol essere il Dio unico d'Israele. Rivendica per sé solo il rispetto, la fedeltà, l'amore, senza di dividerlo con nessun altro.

Il primo comandamento è abbastanza chiaro e da questo dipendono tutti i successivi. Una parola data all'uomo di oggi per il suo bene. Leggiamolo non come una pretesa di un tiranno quanto invece la voce di questo nostro Signore che, nonostante la nostra ingratitude e durezza di cuore, continua ad essere fedele e non si stanca di trattarci da figli: "Io sono il vostro Dio". Ne segue, comunque, che da parte nostra occorre fare scaturire la libera offerta del cuore e non limitarci a un freddo riconoscimento della sua verità.

Il nostro Dio è un Dio geloso ("qanna'" - Dt 4,24), intransigente ed esclusivo. Noi creature umane siamo per lui la sua "eredità" più preziosa e non vuole che passi sotto altri padroni.

Ma proviamo a scoprire il significato di questo primo comandamento, cosa dice a noi, oggi.

Ce lo sintetizza molto bene Gianfranco Ravasi: "Il primo comandamento è un atto di accusa contro le moderne idolatrie i cui feticci si chiamano potere, denaro, lavoro disumano, sesso, sfruttamento. Dio ci ricorda che questi feticci che adoriamo sono vuoto, nulla, cose che durano come la scia di una nave nel mare o come una nuvola che si dissolve al calore del sole. Il primo comandamento è un atto d'accusa contro l'indifferenza in cui vive la



società del benessere... un atto di accusa contro le immagini errate di Dio che noi costruiamo. Il primo comandamento è un invito alla conoscenza di Dio. Il "conoscere" nella Bibbia è il verbo dell'amore sponsale: una conoscenza, quindi, fatta di intelligenza, di volontà, di passione, di sentimenti di azione...; un invito alla coerenza spirituale e gioiosa nella vita...; un invito a scoprire dietro l'aspetto fragile e perfino odioso del prossimo il popolo di Dio".

chiromanzia, ai medium e ai veggenti. "Dio sa che l'opera che l'uomo compie acquista un tale potere su di lui, che egli non riesce più a liberarsene, si aspetta ogni cosa dalla propria opera, così dimentica Dio" (Dietrich Bonhoeffer).

Da che cosa dipende la nostra vita, oggi? Dio è la cosa più importante di tutto, da cui dipendono scelte, pensieri, comportamenti, azioni? Quali sono gli idoli della nostra vita che occupano il posto di Dio?



I falsi dèi esistono anche nella società contemporanea. Notiamo come affarismo, ricchezze, potere, successo, divertimento, consumismo e aspetto estetico spesso diventano il punto di riferimento di tutta la vita umana. E l'uomo diventa schiavo di questi ideali che si è autonomamente costruito. Siamo posseduti da ciò che possediamo. Analogamente sono in contraddizione con questo comandamento le svariate forme di superstizione, di divinazione e di magia molto diffuse ancora oggi. Ecco allora il ricorso all'oroscopo, alla

Molte persone vivono il dubbio della fede in maniera drammatica e coerente, ponendosi in ricerca. Altri si dichiarano atei o non credenti per moda o per pigrizia mentale.

"Io sono il Signore tuo Dio". L'adesione a lui è conseguente alla scoperta della sua meravigliosa azione nei nostri confronti.

Se sappiamo leggere la sua storia dentro di noi, quello che Lui ha fatto ("ti ho fatto uscire dall'Egitto"), allora sapremo scoprire la bellezza di questo nostro Dio e lo seguiremo al meglio delle proprie possibilità.



# Il cane che ha visto DIO

**D**urante il percorso quotidiano che in quei giorni ero solito fare fra la mia abitazione in zona San Giovanni e Viale Pinturicchio nel quartiere Flaminio, dove era ubicato lo storico studio di ingegneria e architettura che dividevo con papà, ascoltando la radio mentre guidavo apprendo, in una mirabile trasmissione ed attraverso la voce dello speaker che chiedeva ad esponenti di rilievo del mondo dello spettacolo e della cultura in genere, di identificare quale fosse, per gli intervistati, *il libro della vita*.

Si trattava, è ovvio, di raccontare esperienze personali, per nulla oggettive, e una volta citato il libro, l'ospite raccontava anche il perché per lui quello fosse *il libro della vita*, e di come una lettura lo aveva colpito a tal punto da poter identificare il momento in cui la propria struttura mentale si era in qualche modo, non dico formata, ma almeno segnata in un percorso.

Come spesso accade in queste circostanze, e forse in ciò facendo proprio

quello che intimamente l'ideatore della trasmissione radiofonica voleva, anch'io mi calo in quel gioco; solo un piccolo tentennamento, una piccola riflessione durata pochi attimi per scartare libri mirabili; ma il gioco era tutto lì, bisognava ragionare con il cuore e trovai coerente sbilanciarmi a favore dei *Sessantanta racconti* di Dino Buzzati.

Mi divertivo e mi improvvisavo intervistato anch'io nella trasmissione radiofonica, ed anch'io, una volta fatta la scelta ecco, espongo sinteticamente le motivazioni del mio pensiero: l'autore nei suoi scritti formula, per quanti sono i racconti che scrive, altrettanti quesiti ed inquietanti interrogativi, ma mai si banalizza dando ad essi una risposta, quantomeno una risposta certa. I quesiti e gli enigmi presentati non sono alla portata della mente umana, e mai emerge la tracotanza e la prosopopea di chi si arroga il diritto di dare risposte certe al mondo.

L'insicurezza dell'uomo di fronte ai misteri della vita è apparentemente imbarazzante.



Non una risposta, mai un dubbio dipanato su quello che può esserci dopo, o di quello che è stato prima di noi, e gli enigmi sublimi che proprio per la loro dimensione, ma così pure per quelli meno eclatanti, non hanno una risposta; ma in questa insicurezza la grandezza dell'uomo. La grandiosità del proponimento è tutto qui; al lettore è richiesto uno sforzo sublime ed una interazione con lo scrittore stesso, una presa di coscienza e di posizione, una interpretazione dove ognuno deve trovare una risposta nel suo intimo, e non importa che questa sia oggettiva o universale. E non si tratta neanche riduttivamente del "così è se vi pare" di matrice pirandelliana, ma di un... possibilismo che emerge da narrazioni che aprono un mondo di riflessioni, le cui ricchezze stanno nell'autenticità del pensiero umano, dell'uomo semplice ma serio che sa essere riflessivo ed aperto al pensiero altrui, formulando il proprio giudizio mai prevaricatore di quelli degli altri e che potrebbero divenire bigotti nell'affermare senza pregiudizi "è così!".

Fra i sessanta racconti che formano la raccolta, in uno dal titolo "*Il cane che ha visto Dio*", si narra di un vecchio eremita che intento in preghiera sui monti una volta abbia visto Dio, apparsogli come ad Elia. Nella sua grandezza narrativa lo scrittore non si perde dietro una improbabile descrizione di Dio che pure, vista la qualità del suo narrare egli avrebbe potuto fare, ma si limita solo a registrare l'evento

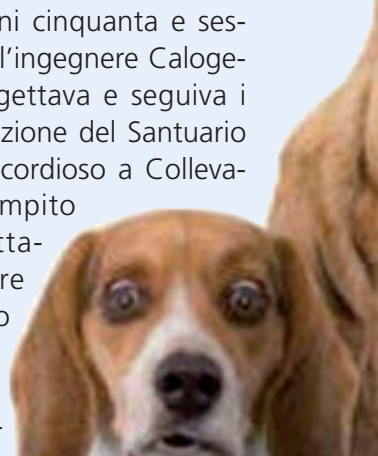
e di come l'eremita ne abbia fatto tesoro nel resto della sua vita. Di tale evento straordinario -narra il Buzzati- fu testimone muto il cane che accompagnava sempre l'asceta e che gli sopravvisse quando questi morì. L'animale mite fu accudito per tutta la sua vita dai compaesani del santo proprio per il fatto che anche lui, come il suo padrone, era stato testimone di un evento così straordinario che lo faceva assurgere esso stesso ad essere *straordinario*.

Il cane andava accudito, ad esso nulla poteva essere chiesto, è ovvio, ma di esso si sapeva che era stato testimone di un fatto che nessuno mai avrebbe potuto descrivere. E ciò bastava.

I fatti vengono narrati, come in tutti gli scritti del poeta, senza clamore o fastidiosi rumori, bensì con pacatezza, un mistero avvolto in un'aurea di domestica semplicità che non ne fa perdere di spessore.

Orbene, ciò mi dà spunto per una personale riflessione sul mio rapporto con Madre Speranza.

Quando negli anni cinquanta e sessanta mio padre, l'ingegnere Calogero Benedetti progettava e seguiva i lavori della costruzione del Santuario dell'Amore Misericordioso a Colleva-lenza, in tale compito chiamato direttamente da Madre Speranza che lo apostrofava "Figlio", noi tre fratelli, Umberto, Al-



fredo e Roberto ancora piccoli, lo accompagnavamo spesso in cantiere insieme a mamma, dirottati in quei luoghi dove vivevano le ancelle ed i padri prima ancora che il santuario e le varie case venissero ultimati, lì dove viveva Madre Speranza stessa, in ambienti scarni ma trasudanti di *altra ricchezza*, dove più di una volta la Madre in persona ci faceva compagnia nella piccola saletta dove mangiavamo con Padre Gino, Padre Mario Gialletti, il Dottor Frongia, e ci serviva a tavola piena di amore, sensibilità, presenza. Le tenevamo le mani bendate a nascondere i segni della sofferenza, testimonianza delle lotte con il maligno, (cose delle quali noi piccoli non eravamo nemmeno in grado di comprenderne l'enunciato, forse), e quei momenti, quei colori, quei sapori sono entrati indelebilmente dentro me per emergere in una frazione di secondo nella mente al solo pensarli, come nell'alchimia raccontata da Proust dove un suono o un sapore sono in grado di recuperare il tempo passato.

Gli occhi penetranti di Madre Speranza li ho visti davvero, non filtrati attraverso una fotografia o un filmato posticcio; e quegli occhi che hanno visto direttamente Dio si sono posati benevoli su di noi, beneficiati e privilegiati in questo come pochi altri. Anche qui, come nella novella di Dino Buzzati, tutto è sempre avvenuto senza rumore esteriore; è stato come qualcosa di naturale e merzaviglioso, semplice e possente insieme, qualcosa che ha saputo toccare nel fondo degli animi e negli animi restare, indelebile.

Come nella novella del poeta, riflessa nella figura della Madre che ha visto Dio, anch'io l'ho visto, muto e inebetito come il cane che è stato testimone di qualcosa incommensurabilmente più grande di lui. Madre Speranza era lì, *specchio-riflesso di Dio* che testimonia la sua presenza agli uomini, sola come pochi altri come Lei in grado di coglierne l'enormità, e noi come il cane, metafora di chi è in grado di coglier attraverso la sensibilità qualcosa di straordinario ma non è in grado di spiegarne le ragioni.

Il rumore sordo resta dentro di noi, inenarrabile...

Spero con ciò di poter esser in grado di emanare un eco anche sbiadito ed afono, un sottile barlume, una fioca luce riflessa ma che sappia penetrare il mistero del quale sono stato testimone.



# SUOR LEDA SEBASTIANELLI, eam

*Sassoferrato (AN) 31.3.1938 - Roma 21.8.2016*

**S**uor Leda, all'età di 42 anni, ha offerto la sua vita all'Amore Misericordioso entrando nella Congregazione fondata da Madre Speranza.

Ha vissuto l'intera sua Consacrazione religiosa nella Comunità della Casa generalizia di Roma, dove si è dedicata a diversi servizi: instancabile ed esperta autista della Comunità, sarta precisa e sollecita a soddisfare tutte le richieste delle Sorelle; sempre presente nei servizi semplici della quotidianità e, per diversi anni, premurosa collaboratrice nella formazione delle giovani Novizie e Juniores.

Un profondo legame, da sempre, l'ha stretta alla sua famiglia di origine, della quale seguiva con interesse e discrezione gioie, vicissitudini e preoccupazioni.

In tutta la sua vita Suor Leda, carattere mite, sensibile, riservato ma sempre presente e partecipe del vissuto della Comunità e della Congregazione, si è distinta per una intensa vita di preghiera, per la sua laboriosità, per il suo tratto di spiccata maternità, interesse e attenzione verso le Sorelle della Comunità e verso le persone bisognose, specialmente i bambini della Scuola e le loro famiglie che ha avvicinato negli ultimi anni.

Ci conforta pensare che Suor Leda, ormai sofferente da alcuni anni, sia stata chiamata all'incon-



tro con l'Amore Misericordioso attraversando la Porta Santa della Misericordia, in silenzio, rapidamente, senza recare alcun disturbo, sorretta per mano dalla nostra amatissima Madre Speranza e da Maria Santissima, per le quali nutriva speciale affetto e venerazione.

Con commozione e gratitudine per quanto questa Sorella ci ha donato e testimoniato nella sua vita esprimiamo per lei il nostro ultimo saluto fraterno per accompagnarla a godere la gioia del Paradiso.





## **“Quando cesserai di puntare il dito”: P. Francesco Bersini**

**L**ui non ha mai cessato di puntare il dito, ma in senso contrario a quello contestato dal profeta Isaia (58,9). Il suo puntare il dito non era un atto di accusa, ma il suo modo di stabilire il contatto con chi gli stava davanti, come a dirgli: *“Ascoltami, fidati di quanto ti dico. Tu fa' così!”*. Un modo di mettere l'interlocutore con le spalle al muro della sua logica implacabile, senza via di scampo né di qua né di là.

### **“Il Rosario a mezzanotte”**

Uno dei suoi più illustri allievi ricorda di averlo conosciuto da giovane nel Seminario dei giovani Gesuiti a Roncovero nel momento di grande entusiasmo dei gesuiti che uscivano dalle aule filosofiche dell'*Aloisianum* di Gallarate, sotto la guida del P. Dezza. P. Francesco Bersini – questi è l'uomo che cerchiamo di tratteggiare – era arrivato a Roncovero armato di sillogismi e di Fede luminosa e ardente, convinto di convertire tutti stringendoli al bavero dell'evidenza.

Ma il suo ministero piano piano lo convinse che la facoltà di ragionare degli uomini è inceppata spesso da una coltre di sentimentalismi irrazionali, e nel suo “puntare il dito” per fare chiarezza, presto dovette tenere conto della fragilità dei giovani e degli adulti. *Ma questo gli fece crescere la fede in Gesù, il suo abbandono a Lui*, la certezza che nonostante tutto, Lui conduce le anime alla verità. A Roncovero gli fu affidata la cura dei “seminaristi apostolici”, nell'epoca d'oro della scuola apostolica, con gli indimenticabili Padri Marcolini, Salvestrini e Guaita. P. Bersini con la sua dialettica persuasiva amava molto colloquiare con i suoi giovani più intelligenti, fino a stabilire con loro uno stile “peripatetico” sulla scia dei filosofi dell'agorà di Atene. Terminata la scuola o il pranzo, li bloccava a ragionare, con San Tommaso alla mano. Anche chi era molto intelligente e dedito con passione agli studi come l'allievo già citato, spesso preferiva svignarsela per giocare a pallone. Ma P. Bersini restava l'immagine della Verità, indagata, professata, annunciata,



sempre *“raptus amore indagandae Veritatis”*.

Un giorno, con costui (oggi più che novantenne, per tutta la vita *magister Veritatis*, come il Bersini), puntò il dito a tu per tu, gli lesse un lungo brano di S. Tommaso. L'altro fiutò la trappola, ma non c'erano vie d'uscita. Alla fine gli chiese: “Hai capito?”. Non trovando nelle tasche la risposta. Gli disse: *“Ho capito tutto!”*. Era una bugia per mettersi in salvo, ma occorreva pure riconoscere che il Padre aveva cura della mente e del cuore dei suoi allievi, certo che chi non professa e non conosce abbastanza a fondo la Verità, è destinato al fallimento.

Ma sì, era filosofo e teologo e moralista e giurista, ma *soprattutto era figlio di S. Ignazio di Loyola*, quindi un grande uomo di fede, capace di farsi piccolo come i bambini, ai quali di preferenza Gesù rivela i misteri del Regno. Così, senza dimenticare i sillogismi, nessuno si stupiva dal sentirlo dire, sempre puntando il dito: *“Se a mezzanotte, stanco dalla fatica, ti ricordi di non aver detto il Rosario alla Madonna, tu non coricarti senza averlo detto”*.

Questi era il P. Bersini, gesuita tutto d'un pezzo, diritto come un fuso, o se più vi piace, come un razzo, senza ripiegamenti né fumo inutile.

### **Capitano di lungo corso**

Era nato a Brescia il 12 dicembre 1915, quando già l'Italia bruciava per la guerra e lui non era molto lontano dalle operazioni di guerra. Giovanissimo, nel 1933, entrò nella

Compagnia di Gesù per frequentare il Liceo all'Istituto Arici di Brescia. Nel 1934, iniziò il noviziato a Lonigo. Nel 1937, all'*Aloisianum* di Gallarate iniziò e completò gli studi filosofici, *Lì apparve evidente il suo amore e la sua passione d'amore per Gesù e la sua vocazione agli studi, all'insegnamento, alla guida delle anime*.

Nel 1943, come dicevamo, poc'anzi, fu inviato a Roncovero come educatore dei seminaristi apostolici. Quindi fece teologia a Chieri (Torino) e la terza probazione a Triuggio. *Nel 1948, a 33 anni, P. Francesco fu ordinato sacerdote* e mandato a fare da guida spirituale agli alunni dell'Istituto Leone XIII di Milano. Nel 1952, fu inviato all'Arici di Brescia, sempre come guida spirituale *tutto incentrato in Gesù*, sulle orme di S. Ignazio, in un momento in cui la Compagnia, ancora lontana dalle ambiguità del modernismo (la *“nouvelle theologie!”*) era fiorente di vita e di speranze.

Ormai noto e stimato in tutta la Compagnia, nel 1955 giunse all'*Aloisianum* come *“padre ministro”* di una grande comunità di cento studenti di filosofia sotto la guida di un corpo docente qualificato. Anni d'oro dell'*Aloisianum!* E lui, davvero diventato *“capitano di lungo corso”* nella Compagnia, di Gesù per 70 anni, sino alla morte.

A Piacenza, superiore della comunità (1956-1962), si sentì chiamato a occuparsi dei giovani studenti e per loro diresse la *Casa dello studente* per quelli che confluivano in città per frequentare le scuole. Poi per cinque anni, (1962-67), di nuo-



vo all'*Aloisianum*, come parroco della chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Un'attività da stupire, ma anche una preghiera, una vita interiore da incantare, della quale lascerà traccia nei suoi libri.

Nel 1967, inviato nella casa di esercizi di Reggio Emilia, iniziò l'attività di consulente e poi di avvocato al Tribunale ecclesiastico per le cause matrimoniali. Brillò per la sua mentalità giuridica, di pensatore tomista, lucido e essenziale. Nel 1975, passò, in questa veste, al Tribunale ecclesiastico di Padova, dove fece anche il docente di religione e lo scrittore all'*Antonianum*. *Davvero uomo, sacerdote, maestro, guida dal multiforme ingegno*. Vi rimase per 27 anni, fino al 2002.

### **“La sapienza del Vangelo”**

In quell'anno, 87 di età, tornò all'*Aloisianum* con una tosse terribile; ricoverato in infermeria per l'apostolato più fecondo della vita, quello del soffrire e dell'offrire il soffrire con Gesù sulla croce, *i confratelli* che con lui condivisero quel tempo, *lo ricordano mite, umile, paziente, sempre sereno, cosa forse rara per un bresciano puro sangue*, figlio della “Leonessa d'Italia”.

In quei mesi si preparò a morire santamente. Celebrò la Messa finché ne ebbe forza, appassionato e affamato e assetato di Gesù. Lo si sentiva pregare così: *“Mio Signore Gesù, per quell'amarezza di morte che per me hai sostenuto, soprattutto in quell'ora in cui la tua nobilissima*

*anima uscì dal tuo corpo benedetto, ti supplico: abbi pietà della mia anima e conducimi alla vita eterna”*.

Per alcuni mesi così, con questo stile nella suprema offerta di sé. Due giorni prima di morire, al P. Lorenzo Giordano che gli aveva chiesto se avesse qualche desiderio o bisogno di qualcosa, rispose: *“Ho bisogno solo di tanto amore di Dio!”*. Insomma, come S. Ignazio: *“Amorem Tui solum”*. Andò a vedere Dio il 12 marzo 2003, ma aveva pure lasciato il suo pensiero e il suo stile di vita nel bellissimo libro *“La sapienza del Vangelo”* (Ancora, Milano, 1997), un vero inno a Gesù, un cammino per trovare Lui e vivere di Lui, definito *“l'Imitazione di Cristo del XX secolo”*.

Nella presentazione sta scritto: *“Tieni caro questo libro, è stato scritto in ginocchio. Sia per te come un consigliere, un amico, un annunciatore di speranza. Leggilo, meditalo, diventi tua norma di vita. Tra le tenebre del mondo, le sue pagine faranno brillare davanti al tuo spirito la luce della fede, ti indicheranno il sentiero della vita e ti insegneranno la via della Sapienza”*.

La Sapienza che è Gesù Crocifisso, come scrive P. Francesco Bersini, citando S. Tommaso d'Aquino: **“Che gran libro è il Crocifisso. È maestro di tutte le virtù. Il Crocifisso è il libro più sapiente che tu possa leggere. Se tu conoscessi tutti gli altri libri, ma non Gesù Crocifisso, rimarresti nell'ignoranza”**. Noi vogliamo sapere molte realtà, *ma ciò che davvero importa e non viene mai meno è conoscere Gesù e Gesù Crocifisso*.



P. Ireneo Martín fam  
Ottobre 2016



# Voce del Santuario

## “Chiusura” della Porta Santa a Collevalenza

**D**omenica 13 novembre nelle diocesi di tutto il mondo viene chiuso il Giubileo della Misericordia, l'evento di grazia aperto l'8 dicembre 2015, che ha caratterizzato l'anno in corso. Anche la nostra Chiesa di Orvieto-Todi, nel Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, è chiamata a questo evento nella domenica indicata con la celebrazione, ore 16,00, presieduta da Mons. Benedetto Tuzia.

Il 20 novembre con la chiusura della Porta Santa di San Pietro termina l'Anno speciale dedicato da Papa Francesco alla Misericordia che ha significato molto per tutti. E' stato il grande dono del Papa alla Chiesa universale; è stato un anno in cui i credenti sono stati invitati a sperimentare la misericordia di Dio Padre riversata su tutti per diventare “misericordiosi come il Padre”.

La Porta Santa è immagine di quel cammino di purificazione proposto dal Papa che ha avuto come scopo l'“accesso” al dono dell'Indulgenza plenaria. Il gesto di varcare la Porta Santa non è stato solo simbolico, ma ha rappresentato l'impegno a voler essere di Cristo e a seguirlo.

Qual è il senso di tale “chiusura”? “Vogliamo prepararci a questo evento, ha detto il Superiore generale P. Aurelio Pérez, con il desiderio che, se la Porta della misericordia rimane sempre aperta, anche quella del nostro cuore non si dovrà mai chiudere a nessuno, se davvero stiamo imparando a diventare misericordiosi come il Padre”.

Il Giubileo si chiude, ma l'anno di grazia annunciato da Gesù di Nazareth continua nella vita della Chiesa e nella vita personale di ciascun credente. Guardare la porta significa guardare al di là, essere alla ricerca di uno spazio e di un tempo diversi oltre i limiti di questo mondo fino a quando il cammino ci condurrà alla porta del Paradiso e il Signore ci aprirà e ci farà entrare con lui al Banchetto eterno. Dopo la conclusione di quest'anno giubilare teniamo i nostri occhi fissi sulla Porta che è Cristo in comunione con il Successore di Pietro.



## Giubileo dei Carabinieri al Santuario

Il 15 ottobre si è concluso nel primo pomeriggio il pellegrinaggio dei carabinieri dell'Umbria al Santuario di Collevale, organizzato dai carabinieri del CO.BA.R, organismo di rappresentanza militare della Legione Umbria, nell'ambito del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco. All'evento hanno partecipato oltre 600 militari di ogni grado, in servizio in Umbria, insieme agli esponenti degli organi della rappresentanza militare e agli iscritti alla Associazione nazionale carabinieri in congedo e ai vertici nazionali e locali della Benemerita.

Tra le autorità erano presenti il Sottosegretario di Stato all'Interno, On. Gianpiero Bocci, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Tullio Del Sette, i sindaci di Todi e di Norcia, il Comandante Interregionale Carabinieri "Podgora", il Generale di Corpo d'Armata Ilio Ciceri, il Generale Francesco Benedetto, il Comandante della Legione Umbria, i Comandanti Provinciali di Perugia e Terni, rispettivamente il Colonnello

Cosimo Fiore, il Colonnello Giovanni Caspasso e del Presidente del CO.BA.R Umbria Ten. Col. Roberto Ripollino oltre a tutti i Comandanti di Compagnia e di Stazione.



Da Brescia



Giubileo dei Carabinieri al Santuario



Giubileo dei Carabinieri al Santuario

Le celebrazioni sono state vissute dalle famiglie dei militari come momento di profondo valore spirituale e di riflessione sui valori della Famiglia, della Pace e del Servizio all'ombra del Santuario e alla luce del messaggio dell'Amore Misericordioso. In primo luogo hanno partecipato alla Liturgia delle Acque presieduta da P. Ireneo Martín, Rettore del Santuario, insieme a tanti altri pellegrini, poi hanno conosciuto l'Opera e visitato i luoghi dove è vissuta M. Speranza. Mons. **Santo Marciànò**, Ordinario militare per l'Italia, ha presieduto il passaggio

della Porta Santa e ha officiato in modo solenne la S. Messa. Una particolare preghiera è stata rivolta ai carabinieri e ai loro familiari deceduti tra le macerie del terremoto del 24 agosto scorso. Le offerte raccolte sono state loro destinate. La Celebrazione si è conclusa con l'intervento del Comandante Generale dell'Arma Tullio Del Sette che ha avuto parole di ringraziamento per tutti.

## Messa in suffragio dei giovani "angeli"

Il 15 ottobre, festa di Santa Teresa D'Avila giorno in cui M. Speranza lasciò la casa paterna con il grande desiderio di diventare santa e di assomigliare un po' di più a lei, alle ore 20,30 in Cripta, accanto alla Tomba, più di 400 persone dell'Umbria (quasi tutte mamme) dopo aver attraversato la Porta Santa hanno partecipato alla S. Messa, diventata appuntamento annuale, in suffragio dei giovani morti prematuramente. L'amore di una madre non muore mai, rimane saldo e immutato come il primo giorno. Lo sanno bene le mamme di tutti quei



Da Margherita di Savoia



Da Sant'Eramo



figli che la morte ha strappato alla vita troppo presto. Questa de “La giornata delle mamme dei giovani «angeli»” è partita dal Signor Costantino in collaborazione con il Santuario. Il legame instaurato tra le mamme dei giovani “angeli” e Madre Speranza, la mamma di tutte le mamme, ci insegna a non restare spettatori di una vita che scorre, a non mettere il dolore al primo posto e a regalare amore a chi ci vive accanto.

## Concerto “1000 VOCI per ricominciare”

Un grande coro di solidarietà, che unisce l’Italia dalla Valle d’Aosta alla Sicilia e Sardegna, si stringe alle popolazioni colpite dal terremoto dell’agosto scorso: “1000 VOCI per ricominciare” è il progetto nato dall’iniziativa di alcuni coristi uniti dal desiderio di aiutare con il canto, come già fecero per l’Abruzzo e l’Emilia, chi ha perduto tutto con il sisma. E’ nato così un evento nazionale nel quale, il 22, 23 e 24 ottobre 2016, i Cori italiani aderenti all’iniziativa hanno cantato nei propri territori, condividendo un cartellone unico. L’obiettivo è

stato far sì che ogni singolo euro raccolto durante i concerti vada realmente ai territori interessati, con il massimo della rapidità e della trasparenza. Anche il Santuario di Collevale ha accolto tale proposta apportandovi il suo piccolo granellino. Il 23 ottobre alle ore 17,45 hanno partecipato quattro corali della regione umbra: il CORO POLIFONICO NAHARTI della Valnerina Ternana, la CORALE DI EDI TONI di S. Vito di Narni, il CORO SANTA CECILIA di Nocera Umbra e il CORO SANTO SPIRITO di Volumnia Perugia. L’appuntamento è stato un gesto di generosità e di carità cristiana scandito da tanti applausi.



Concerto “1000 VOCI per ricominciare”

## Convegno Nazionale dell'Associazione Laici Amore Misericordioso

Dal 21 al 23 ottobre si è svolto, a Colleva- lenza, il Convegno annuale dell'Associa- zione Laici Amore Misericordioso incen- trato sul tema: *"Laici misericordiosi, umili, responsabili. Per una Chiesa in uscita"*.

Quest'anno il Convegno ha assunto un particolare significato in quanto sono stati celebrati i 20 anni dell'Associazione, nata nell'aprile 1996. All'interno dei lavori ci sono stati momenti celebrativi, in cui si è tornati alle origini dell'Associazione, ri- percorrendone le tappe fondamentali. Suor Rifugio e P. Aurelio Pérez nella loro espo- sizione hanno riconfermato le motivazioni che hanno portato la Famiglia Religiosa a rendere partecipi i laici della spiritualità dell'Amore Misericordioso.

Il tema centrale del Convegno è stato pre- sentato dal **Prof. Luigi Alici** che, a partire dall'analisi delle miserie e le sfide attuali, ha stimolato tutti i partecipanti ad operare concretamente all'interno di questo "ospede- dale da campo", che è la Chiesa, così come l'ha definita Papa Francesco. Gli interventi come le testimonianze del sabato pomerig- gio di alcuni membri dell'Associazione sono stati particolarmente significativi testimo- niando il cammino di fede fatto dai Laici.

Il Convegno ha visto la presenza dell'Equi- pe di Coordinamento Internazionale ALAM, recentemente eletta, che ha pre-



Alcuni momenti del Convegno Nazionale dell'Associazione Laici Amore Misericordioso





sentato il risultato dei lavori di Equipe svoltisi durante la settimana. A conclusione del Convegno, nella S. Messa della Domenica 32 nuovi associati hanno pronunciato la Promessa di appartenenza all'Associazione e si è costituito un nuovo gruppo a Jesi. A tutti i Laici dell'Amore Misericordioso vanno i nostri auguri per un cammino sempre più fruttuoso.

## I pellegrini

Nel mese di ottobre, si è registrato un numero considerevole di presenze. Il Santuario dell'Amore Misericordioso sta diventando riferimento sempre più rilevante in Umbria e in Italia e nel mondo come meta di pellegrinaggio per il forte richiamo del messaggio dell'Amore Misericordioso. L'Opera di M. Speranza invita sempre più a sostare qui per celebrare la Misericordia, per contemplare il Crocifisso e cantare il Suo Amore perenne. Vedere tanti gruppi da varie parti d'Italia, famiglie con i loro malati che nell'Anno della Misericordia hanno varcato la Porta Santa e trascorrere una giornata intera o un fine settimana sono motivo di gioia e di gratitudine al Signore.

Altri eventi da registrare:

- Il 2 ottobre in occasione del Giubileo si è svolto a Collevaleza il pellegrinaggio della regione Umbria di Comunione e Liberazione con la partecipazione di più di 500 aderenti. Giornata segnata da tanto entusiasmo con momenti di ascolto, di incontri, di liturgia vissuti gioiosamente e intensamente. Suggestiva la presenza di molti giovani e di coppie giovani.

- La comunità diocesana di Orvieto-Todi impegnata nella promozione di opere caritative e missionarie all'estero in Albania (Fuske Arrez, provincia di PuKe) e Colombia, il 9 ottobre ha celebrato il Giubileo



Da Mantova



Da Diamante e Buon Vicini

della Misericordia al Santuario con la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo della Diocesi.

- Il 31 ottobre si è ricordato il 51° Anniversario della Dedicazione della Basilica con una Solenne Celebrazione Eucaristica alle ore 17,30. Che questo Santuario voluto da Dio tramite Madre Speranza irradi sempre più nel mondo il messaggio dell'Amore Misericordioso.

## Gruppi ottobre

Aarau (Svizzera), Aidone - P.zza Armerina, Alatri, Ancona, Andria, Anguillara (RM), Antillo (ME), Antrodoco (RI), Anzio (RM), Apiro (FR), Arconate (MI), Artena, Badia Polesine, Bari, Barletta (BA), Bassiano (LT), Beinette, Belluno, Bergamo, Bellusco, Bibbiena, Biella (TO), Bisceglie (BA), Bitonto (BA), Bolzano, Bonn, Caivano (NA), Calenzano

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Genova



Da Nocera Inferiore



Dal Belgio

stello, Civita Castellana, Como, Conegliano Veneto, Contigliano (RI), Corato (BA), Corciano (PG), Corigliano Calabro(CS), Carmagnola (TO), Costa Masnaga (LC), Crispano (NA), Diocesi di Perugia, Diocesi di Alba, Diocesi Orvieto Todi, Durate (CO), Ferentino, Fermo, Ferrone (FR), Fidenza (PARMA), Firenze, Foggia, Forenza (PZ) Francia, Frattata Todina, Frosinone, Gaeta (LT), Gela, Giugliano (NA), Ienne (RM), Inverigo, Isola della Scala, Ladispoli, Lamezia Terme, Latisana, Lazzeretto, Cerreto, Guidi (FI), Legnago (VR), Livorno, Londra, Lugagnano (VR), Mantova, Marano (NA), Margherita dei Savoia (BT), Marsala, Mascali (CT), Massa Carrara, Matera, Medicina (BO), Merate (LC), Mercato S. Severino, Moglie (Iesi), Mondragone, Montale (PT), Montano Antilia (SA), Montichiari (BS), Mugnano - Calvizzano (NA), Napoli, Nepi, Nettuno, Noicattaro (BA), Orta di Atella, Orta Nuova (FG), Osimo (AN), Ostia, Padova, Palermo, Palestrina (FR), Parete (CE), Parma, Parona (Pavia), Pesaro, Pescia Romana, Pisa, Policoro (MT), Pomigliano (NA), Pompei, Pontecorvo Esperia, Ponte Felcino (PG), Porto Recanati, Potenza, Prato, Quarate (FI), Racale (LE), Reggio Emilia, Riccione, Rieti, Rimini, Ripatransone (AP), Riva del Garda, Roma, Ronco, Rovigo, S. Benedetto del Tronto, S. Martino in Casola (BO), S. Paolo di Civitate (FG), S. Severo (FG), Salerno, San Bartolomeo, San Marco in Lamis (FG), San Mauro Pascoli (FC), San Sebastian (Spagna), San Sisto (PG), Santa Anastasia (NA), Santeramo in Colle, Sarnano (MC), Siderno (RC), Signa (FI), Siniscola, Somma Campagna (VR), Soriano nel Cimino (VT), Subiaco, Succivo (CE), Teano (CE), Termoli, Thiene (VI), Todi, Tolentino, Francia, Torre del Greco, Torrita di Siena, Traspontina (RM), Trinitapoli (BA), Varallo (VC), Velletri, Vermicino (RM), Verona, Vibo Valentia, Vicenza, Vignola, Viterbo, Zevio (VR).

# 2016

## iniziative a Collevalezza

14-18 novembre Esercizi Spirituali per sacerdoti. Tema:

"Sacerdozio e misericordia"

Dom Franco Mosconi, camaldolese

31 dicembre - 1 gennaio Capodanno delle famiglie

### SERVIZI DI PULLMAN

#### PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevalezza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

#### DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	( <i>Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*</i> ) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>  
Centralino Telefonico 075-8958.1  
Conto Corrente Postale 11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83  
E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccoloperanza@libero.it](mailto:roccoloperanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.